

IN PAGINA



Torna l'«illeggibile» Munari

di SEBASTIANO GRASSO

Con le sue cinquanta pagine, il **Libro illeggibile bianco nero giallo** di Bruno Munari (1907-1998) assomiglia a un vero e proprio «puzzle». Nel 1956, quando l'artista e designer è protagonista,

assieme a Lucio Fontana, del «milieu» artistico milanese, progetta questo particolarissimo libro nell'officina d'arte grafica di Ferruccio Lucini. Fatto il prototipo, coinvolto in mille altre cose, probabilmente se ne dimentica. L'idea, però, viene ripresa nel 1967, quando Munari fa per il Moma (Museo d'arte moderna) di New York, il «Libro illeggibile N.Y. 1»: «Buchi fustellati, bolli stampati su carta da lucido e un filo rosso cucito a mano che attraversa le

pagine». Oltre mezzo secolo dopo, il figlio di Ferruccio Lucini, Giorgio, trova fra le carte del padre il prototipo del '56 e, d'accordo col figlio di Munari, Alberto, decide di pubblicarlo. «Pagine lunghe, corte, tagliate e no, in altezza e in larghezza, quadrati, rettangoli neri, bianchi e gialli». Dieci tentativi, di cui l'ultimo quello buono. Da qui, un piccolo capolavoro; quasi un «miracolo» di arte grafica.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 7 Novembre, 2011 | CORRIERE DELLA SERA | © RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna l'«illeggibile» Munari

di SEBASTIANO GRASSO

Con le sue cinquanta pagine, il **Libro illeggibile bianco nero giallo** di Bruno Munari (1907-1998) assomiglia a un vero e proprio «puzzle». Nel 1956, quando l'artista e designer è protagonista, assieme a Lucio Fontana, del «milieu» artistico milanese, progetta questo particolarissimo libro nell'officina d'arte grafica di Ferruccio Lucini. Fatto il prototipo, coinvolto in mille altre cose, probabilmente se ne dimentica. L'idea, però, viene ripresa nel 1967, quando Munari fa per il Moma (Museo d'arte moderna) di New York, il «Libro illeggibile N.Y. 1»: «Buchi fustellati, bolli stampati su carta da lucido e un filo rosso cucito a mano che attraversa le pagine». Oltre mezzo secolo dopo, il figlio di Ferruccio Lucini, Giorgio, trova fra le carte del padre il prototipo del '56 e, d'accordo col figlio di Munari, Alberto, decide di pubblicarlo. «Pagine lunghe, corte, tagliate e no, in altezza e in larghezza, quadrati, rettangoli neri, bianchi e gialli». Dieci tentativi, di cui l'ultimo quello buono. Da qui, un piccolo capolavoro; quasi un «miracolo» di arte grafica.

RIPRODUZIONE RISERVATA